



D e m o g r a f i a delle imprese in provincia di Ravenna

30 settembre 2020

Gli effetti del Coronavirus

1. Andamento negli ultimi dodici mesi

Al 30 settembre 2020 le imprese registrate in provincia di Ravenna sono risultate 38.342 e sono 380 le aziende in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Negli ultimi 12 mesi (settembre 2019 – settembre 2020), per quanto riguarda i flussi di nati-mortalità al Registro Imprese di Ravenna, sono state contabilizzate 1.658 nuove iscrizioni, a fronte di 2.013 cancellazioni volontarie e di 38 cancellazioni d'ufficio, determinando un saldo netto negativo di 355 unità. Nel corso degli ultimi dodici mesi, si confermano sia il calo del numero delle imprese, proseguendo un trend in atto ormai da tempo, sia il saldo negativo fra avvii e chiusure di attività.

Il tasso di variazione continua ad essere negativo, più marcato rispetto a quello medio degli ultimi anni, ed è risultato pari a -0,92%, a causa del turnover negativo delle aziende e della ulteriore riduzione della consistenza numerica del sistema imprenditoriale: gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo continuano dunque a rallentare le dinamiche del sistema imprenditoriale ravennate, che sembra muoversi con cautela in attesa di prospettive future. Per quanto riguarda l'andamento tendenziale, sono segnali negativi infatti che risultano amplificati dal bollettino degli effetti derivati dal Coronavirus; quest'anno, con l'aggravamento dell'emergenza sanitaria, che ha stravolto non solo la nostra vita quotidiana, ma anche l'economia, il tessuto imprenditoriale sta attraversando una fase ancora più critica; non stupisce, quindi, il segnale del diffuso atteggiamento in attesa di molti operatori, che probabilmente, aspettano che si chiariscano le prospettive legate all'impiego delle risorse provenienti dagli accordi comunitari.

La situazione economica resta molto complessa ed in questa fase così problematica, è prioritario sostenere adeguatamente e soprattutto in tempi rapidi i comparti produttivi più colpiti dalle recenti restrizioni governative.

Inoltre, occorre aggiungere che il territorio ravennate continua ad essere caratterizzato da un calo del numero delle imprese relativamente superiore a quello che si registra in ambito regionale: anche il tasso medio dell'Emilia-Romagna rimane negativo ed in peggioramento, a conferma della specificità della difficile condizione del complesso dell'imprenditoria regionale, però risulta più contenuto rispetto al dato provinciale, attestandosi negli ultimi dodici mesi a -0,49%.

All'opposto, a livello nazionale per l'andamento tendenziale viene confermata la crescita del numero delle imprese, con un tasso di variazione positivo negli ultimi dodici mesi pari a +0,30%;

spesso il fare impresa, in aree del Paese ad alto tasso di disoccupazione, può esprimere la necessità di sperimentare forme di auto-impiego, alternative al lavoro dipendente sempre più difficile da trovare. Da rilevare, tuttavia, che in ambito nazionale il tasso di crescita continua ad essere in fase di rallentamento ed è il minore tra quelli realizzati negli ultimi sette anni.

Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (30 settembre 2020)

Periodo	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
Anno 2014	40.734	2.249	2.390	128	-260	-141	-0,34	-0,21	0,51
Anno 2015	40.498	2.218	2.334	142	-236	-116	-0,28	0,06	0,75
Anno 2016	39.704	2.087	2.735	156	-794	-648	-1,60	-0,32	0,68
Anno 2017	39.376	2.015	2.131	228	-328	-116	-0,29	-0,14	0,75
Anno 2018	39.109	1.999	2.158	120	-267	-159	-0,40	-0,20	0,51
Anno 2019	38.674	1.935	2.186	191	-435	-251	-0,64	-0,31	0,44
Set 19–Set 20	38.342	1.658	2.013	38	-380	-355	-0,92	-0,49	0,30

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Segue: Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (30 settembre 2020)

Periodo: andamento 3° trim.	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
2009 3° trim	42.495	485	461	1	26	24	0,06	0,1	0,3
2010 3° trim	42.320	490	372	126	-1	118	0,3	0,3	0,5
2011 3° trim	42.298	470	384	93	-4	86	0,2	0,3	0,3
2012 3° trim	41.957	400	373	0	28	27	0,06	0,2	0,2
2013 3° trim	41.208	431	520	5	-93	-89	-0,22	0,03	0,17
2014 3° trim	40.970	411	369	4	43	42	0,10	0,15	0,27
2015 3° trim	40.516	396	338	4	61	58	0,14	0,19	0,33
2016 3° trim	40.395	387	361	36	-4	26	0,06	0,16	0,27
2017 3° trim	39.508	373	301	26	49	72	0,18	0,15	0,30
2018 3° trim	39.226	368	330	26	7	38	0,10	0,10	0,20
2019 3° trim	38.722	317	316	59	-55	1	0,00	0,17	0,23
2020 3° trim	38.342	354	305	0	49	49	0,13	0,21	0,39

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

2

Se si contano alla fine di settembre di quest'anno 38.342 imprese registrate, uno degli stock complessivo delle imprese in provincia di Ravenna fra i più bassi da quando è stato istituito il Registro Imprese delle Camere di commercio, quelle attive, cioè le sedi di impresa operative (e senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 34.106 e accusano una flessione, rispetto al terzo trimestre del 2019 ed in termini di variazione percentuale, pari a -1,3%.

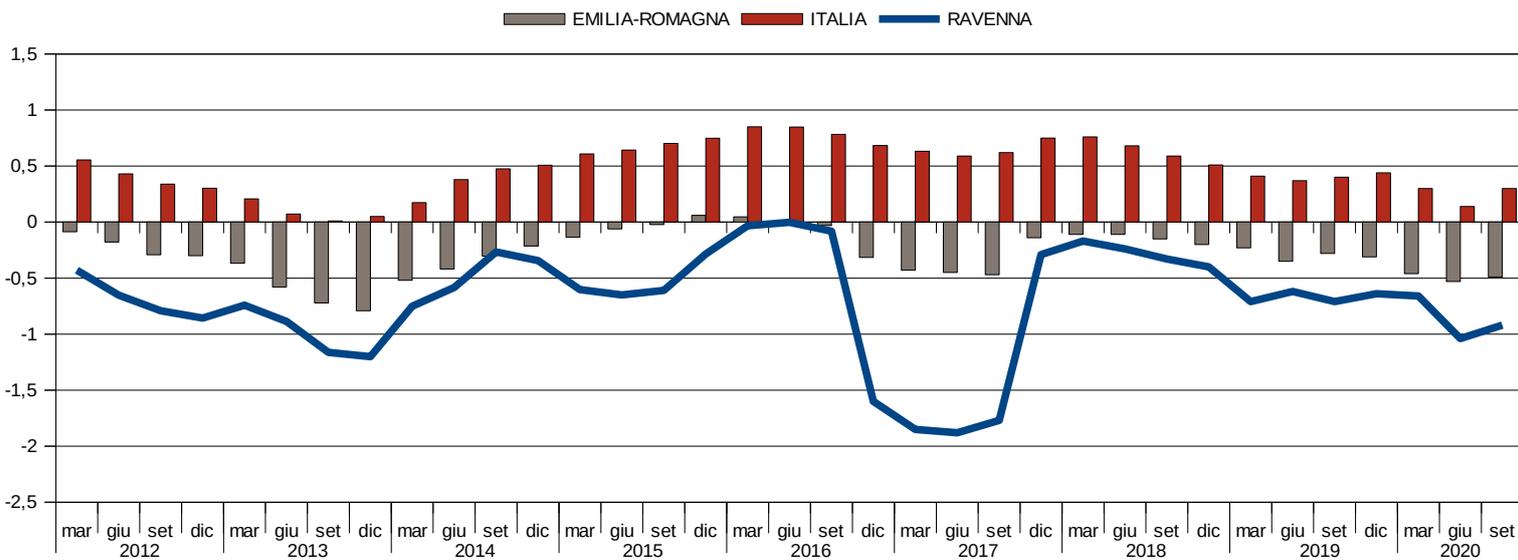
In dieci anni si sono inoltre perse 3.750 imprese attive, valore assoluto corrispondente ad un calo del -9,9% in termini di variazione percentuale: la tendenza alla riduzione delle imprese attive prosegue ininterrotta dal 2010. La presenza ed il permanere di segnali di criticità, sia sui mercati internazionali, sia su quelli domestici, si ripercuote da tempo sul sistema imprenditoriale, in particolare sulle piccole e piccolissime imprese, ed ora gli imprenditori si trovano ad affrontare notevoli ed ulteriori complessità, rese ancora più gravose e problematiche dall'emergenza sanitaria generata dal Coronavirus.

Le localizzazioni registrate, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle unità locali, in provincia di Ravenna ammontano a 47.774 unità, di cui 43.186 quelle attive che risultano in contrazione rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente (-0,8%).

L'imprenditoria locale, nonostante il calo delle imprese, risulta particolarmente diffusa: la densità imprenditoriale è pari a quasi 111 unità locali attive ogni 1.000 abitanti; l'analogo valore per la regione, contro le 106 che si hanno a livello nazionale.

Per quanto riguarda la densità territoriale (ovvero quante unità locali attive per chilometro quadrato di territorio) in provincia di Ravenna si registra un indicatore pari a 23,23, cioè circa 23 unità locali ogni chilometro quadrato; 22,17 per l'Emilia-Romagna e 21,09 a livello nazionale.

Tasso di variazione annuale delle imprese registrate



2. Andamento nell'ultimo trimestre

Nel terzo trimestre del 2020, quello estivo e segnato dalla ripresa di quasi tutte le attività, ha tenuto la base imprenditoriale ravennate; emerge infatti dall'analisi trimestrale della Camera di commercio sulla movimentazione delle imprese in provincia di Ravenna, che nel periodo luglio-settembre sono state presentate al Registro delle Imprese 354 domande di aperture di attività, a fronte di 305 richieste di cancellazione volontarie, con un saldo positivo pari a 49 unità in più.

Anche se il clima è cambiato nel giro di poche settimane, arriva un piccolo segnale positivo per l'economia ed è quello relativo alla tenuta del sistema imprenditoriale. La nati-mortalità relativa al terzo trimestre è dunque risultata positiva ed ha anche raggiunto il livello massimo degli ultimi tre anni, ma l'incremento realizzato è stato limitato, nonostante la stagionalità favorevole, come tipico del periodo, anche se generalmente inferiore a quella del periodo da aprile a giugno.

Le iscrizioni (354) sono aumentate del +11,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (317); contestualmente frenano le cessazioni che si attestano a 305, rispetto alle 316 del terzo trimestre dell'anno precedente, il 3,5% in meno, facendo registrare uno dei valori assoluti fra i più bassi degli ultimi dodici anni.

Nel complesso, rispetto alla fine di giugno, il bilancio in attivo tra aperture e chiusure di imprese, fa segnare una crescita trimestrale pari a +0,13% ed era 0,0% nel terzo trimestre del 2019, cioè all'insegna della stabilità.

Di conseguenza, al 30 settembre 2020, lo stock di aziende della nostra provincia si porta a quota 38.342 imprese registrate.

Il sistema imprenditoriale ravennate ha tenuto le posizioni grazie anche alla spinta del superbonus che ha stimolato la nascita di nuove attività in un settore cruciale come quello delle costruzioni, frutto dell'adattamento al nuovo scenario determinato dalla "Covid-economy".

Rispetto al primo semestre del 2020, in cui il flusso delle nuove aperture e delle chiusure era stato segnato dall'emergenza sanitaria, il trimestre estivo, grazie alla riapertura di gran parte delle attività ed a quelle legate alla stagionalità, sembra segnare un ritorno alla "normalità".

Gli effetti negativi della pandemia non emergono ancora dalla sola analisi della variazione dello stock delle imprese, potranno richiedere tempo per manifestarsi, ma per ora la base imprenditoriale provinciale tiene.

I mesi di lockdown sono stati difficili e quando è arrivata la riapertura e l'allentamento delle misure restrittive, c'è stata una parvenza di ripresa, anche se a macchia di leopardo; nel giro di poche settimane il clima è cambiato, a fronte di nuove limitazioni e nuovi DPCM: a fine anno si tirerà le somme per quanto riguarda le ricadute sulle imprese.

All'andamento del trimestre non ha contribuito la componente artigiana, che ha realizzato invece un piccolo saldo in rosso con 9 aziende in meno, a fronte di 121 nuove aperture e 130 cancellazioni; il tasso trimestrale per la componente artigiana risulta quindi negativo e pari a -0,09%. Saldi positivi tra iscrizioni e cessazioni si rilevano anche in ambito nazionale e regionale per il complesso dell'imprenditoria, con tassi di crescita rispettivamente pari a +0,21% e +0,39% ed i risultati sono comunque migliori rispetto al dato realizzato in provincia di Ravenna.

Il contenimento delle chiusure ha avuto riflessi positivi anche sui bilanci territoriali nazionali cosicché, nel trimestre da poco concluso, tutte le macro-ripartizioni, le singole regioni e ciascuna provincia hanno fatto segnare saldi positivi tra iscrizioni e cessazioni di imprese.

All'interno della regione Emilia-Romagna, quindi anche tutte le provincie emiliano-romagnole evidenziano tassi di variazione trimestrale positivi, pur con diversi gradi di intensità; inoltre, è importante sottolineare che i dati della nati-mortalità delle imprese, nel terzo trimestre dell'anno, hanno un andamento stagionale, anche se meno spiccato rispetto al periodo aprile-giugno. Tra le provincie emiliano-romagnole, tuttavia, Ravenna registra l'indice di crescita tra i più bassi. In questo trimestre, la miglior performance tra le provincie dell'Emilia-Romagna è raggiunta da Reggio-Emilia con un tasso di crescita trimestrale pari a +0,37%; all'opposto, la provincia di Forlì-Cesena, che con un +0,03% si colloca in fondo alla classifica regionale.

Per i territori all'interno della provincia di Ravenna si registrano saldi positivi, rispetto al trimestre precedente, per i comuni di Brisighella (+1), Casola Valsenio (+3), Castel Bolognese e Cervia (tutti e due i comuni con 1 azienda in più), Faenza (+21), Ravenna (+33), Riolo Terme (+2), S.Agata sul Santerno (+2) e Solarolo (+4). Bagnacavallo e Conselice all'insegna della stabilità. Negli altri territori si rilevano flessioni, più o meno ampie.

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale delle forme giuridiche, tra luglio e settembre, quasi il 90% del saldo netto trimestrale (l'89,8%) è stato determinato dalle imprese costituite in forma di società di capitale (+44 unità il saldo netto, corrispondenti ad un tasso di crescita nel periodo del +0,54%), mentre la restante parte è da attribuire sostanzialmente alle imprese individuali, aumentate di 15 unità (+0,1%).

L'unica forma giuridica che registra ancora un calo è quella delle società di persone (-12 unità), anche per la normativa sulle società a responsabilità limitata, particolarmente attrattiva e che determina un effetto negativo sulla consistenza delle società di persone e uno positivo su quella delle società di capitale.

Nati-mortalità delle imprese per classi di natura giuridica – 3° trimestre 2020

Classe di Natura Giuridica	Imprese Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo totale	Saldo netto	Tassi di variazione trimestrale
Società di capitale	8.177	86	42	42	48	44	0,54
Società di persone	8.172	30	42	42	-17	-12	-0,15
Imprese individuali	20.957	231	216	216	16	15	0,07
Altre forme	1.036	7	5	5	2	2	0,19
Totale	38.342	354	305	305	49	49	0,13

5

Per quanto riguarda il bilancio dei settori economici, il trimestre estivo fa registrare variazioni positive nella maggior parte dei settori di attività.

Il saldo positivo più consistente è stato registrato dal comparto delle costruzioni: il superbonus spinge l'edilizia e sembra avere inciso sulla vitalità di questo cruciale settore (+12 tra luglio e settembre e con una velocità relativa del +0,22%) e questo consente al sistema imprenditoriale ravennate di tenere le posizioni, aumentando le unità produttive rispetto al trimestre precedente. Questa crescita si deve in particolare agli specialisti nelle attività di impiantistica, di finitura degli edifici ed ai posatori di infissi.

Una decina di unità in più si registrano tra le attività finanziarie e assicurative, unico settore con una crescita oltre l'1% (+1,4%). L'adattamento al nuovo scenario determinato dalla "Covid-economy" sta interessando anche il commercio, +10 unità nel terzo trimestre, le cui difficoltà complessive sono attenuate almeno in parte dall'aumento delle imprese che operano nella vendita di prodotti via internet.

Il terzo miglior saldo è ottenuto dalle attività immobiliari, con 9 unità in più alla fine del trimestre. A seguire, il complesso gruppo delle attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento (+8 unità, pari al +0,9%), grazie anche ad attività stagionali svolte presso gli stabilimenti balneari della costa. Per i servizi di informazione e comunicazione 6 aziende in più nel trimestre (+0,93%); +4 unità per le altre attività di servizi (+0,24%).

Nonostante tutto, tra i servizi di alloggio e ristorazione, si contano 4 attività in più (+0,12%), la cui dinamica risente sempre positivamente della stagione estiva.

Lievi incrementi tra le variegate attività del gruppo noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese, che comunque registrano complessivamente una variazione relativa superiore al dato medio (+0,2%) e per sanità ed assistenza sociale (+0,3%). Hanno chiuso il trimestre in sostanziale situazione di stallo il manifatturiero, l'estrazione di minerali, la fornitura di acqua, gestione reti e rifiuti, le attività professionali scientifiche e tecniche e l'istruzione. Oltre alle performance di questi settori, va segnalato come il trimestre estivo registri poche variazioni negative per i rimanenti settori, tra cui il settore primario (-5 unità, pari a -0,1% in termini relativi e rispetto ai tre mesi precedenti) e la logistica (-5 aziende e -0,4%).

Nel complesso, nel corso del terzo trimestre del 2020, in provincia di Ravenna, risultano in calo le chiusure di attività, ma in crescita le iscrizioni: rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, le nuove aperture sono sensibilmente aumentate (+11,7%), ma la contemporanea riduzione delle cessazioni è stata più contenuta (-3,5%); il saldo netto della nati-mortalità, è positivo, come è tipico dell'andamento stagionale del terzo trimestre, ed è migliorato rispetto a quello riferito al terzo trimestre dello scorso anno, mettendo a segno un risultato tra i migliori fra gli analoghi trimestri dell'ultimi anni. Un miglioramento che però non compensa il trend del primo semestre.

Il prossimo futuro rimane molto incerto e si stanno delineando ancora scenari difficili da affrontare, tutti condizionati dall'andamento della pandemia.

6

Nelle sezioni che seguono il saldo è calcolato come differenza tra lo stock di imprese registrate alla fine del periodo in esame e lo stock di imprese registrate alla stessa data dell'anno precedente e non come differenza tra iscrizioni e cessazioni. Questo perché l'ingresso o la fuoriuscita da una modalità del carattere considerato possono riguardare imprese già registrate, senza essere causati da una nuova iscrizione o cancellazione. Tale differenza di stock incorpora le cancellazioni d'ufficio e le rettifiche.

3. Forma giuridica

Imprese registrate per forma giuridica (30 settembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Società di capitale	8.177	21,3	152	1,9
Società di persone	8.172	21,3	-168	-2,0
Ditte individuali	20.957	54,7	-358	-1,7
Cooperative	553	1,4	-5	-0,9
Consorzi	105	0,3	3	2,9
Altre forme	378	1,0	-4	-1,0
Totale	38.342	100,0	-380	-1,0

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) Variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Se si considerano i flussi per forma giuridica, nonostante il calo generalizzato delle imprese registrate, la lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative, conferma il trend ormai

consolidato: a fine settembre 2020, rispetto alla stessa data del 2019, infatti solo le società di capitale registrano una performance positiva importante, pari a +152 unità (+1,9% in termini relativi) ed è l'unica forma giuridica in aumento anche negli altri territori di riferimento, cioè in Emilia-Romagna ed in l'Italia. Sempre rilevante l'incremento delle società di capitale, crescita che dura ininterrottamente da svariati anni ed è dovuta alla progressiva sostituzione di altre forme giuridiche. Tuttavia, rispetto ai periodi più recenti, si inizia a manifestare un rallentamento della dinamica delle società di capitale

Il dato positivo delle società di capitale, che attesta l'orientamento tra gli imprenditori di organizzare la governance delle loro ditte in maniera più strutturata, è sostenuto anche dalla possibilità di poter usufruire delle semplificazioni e delle agevolazioni fiscali recentemente introdotte e consentite ad alcune compagini societarie.

Anche i consorzi mettono a segno una crescita con 3 imprese in più (+2,9%); all'opposto, risultano in flessione tutte le altre forme giuridiche; le società di persone, con un saldo negativo pari a -168 unità (-2% in termini relativi), le ditte individuali (-358 e -1,7%), le cooperative con 5 unità in meno e -0,9% e la classe residuale delle altre forme (-4 e -1%).

La normativa sulle società a responsabilità limitata appare particolarmente attrattiva e determina un effetto negativo sulla consistenza delle società di persone e uno positivo su quella delle società di capitale, come risulta dal fatto che sono le società a responsabilità limitata, semplificata in particolare (+11,9%), a costituire la gran parte dell'incremento delle società di capitale. Ancora una volta non stupisce quindi che l'unico segno positivo di rilievo derivi dall'aumento tendenziale delle società di capitale. Anche per questo trimestre, sempre nell'annovero delle società di capitale, si evidenzia anche un piccolo incremento delle SPA (+0,6%)

Le ditte individuali rappresentano la maggioranza delle imprese registrate in provincia di Ravenna ed il loro peso sul totale è pari al 54,7%; il peso delle società di capitale, in continua crescita, ha superato il 21% (e precisamente 21,4%), mentre quello delle società di persone si attesta al 21,3%.

4. Settori produttivi

Imprese registrate per settore (30 settembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Agricoltura	6.741	17,6	-175	-2,5
Industria	3.137	8,2	-48	-1,5
Costruzioni	5.586	14,6	-64	-1,1
Commercio	7.937	20,7	-119	-1,5
Alloggio e ristoraz.	3.360	8,8	-53	-1,6
Trasporto e magazz..	1.240	3,2	-29	-2,3
Credito e assicuraz.	739	1,9	9	1,2
Serv. all'impr. e prof.	5.149	13,4	86	1,7
Serv. alla pers. e altri	3.063	8,0	-4	-0,1
Non classificate	1.390	3,6	17	1,2
Totale	38.342	100,0	-380	-1,0

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

In crescita, rispetto al 30 settembre 2019 ed in contro tendenza con l'andamento generale, solo i settori di attività dei servizi alle imprese e professionali (+86 unità, con una variazione percentuale pari a +1,7%) ed il comparto del credito/assicurazioni con 9 imprese in più ed una variazione percentuale pari a +1,2%. In flessione tutti gli altri settori; quelli che hanno maggiormente

contribuito a determinare la riduzione della base imprenditoriale provinciale sono agricoltura e commercio. In termini assoluti, nel complesso del terzo trimestre 2020, le attività agricole si riducono di 175 unità (-2,5% in termini relativi) ed il commercio perde 119 esercizi (-1,5% in termini di variazione percentuale). Seguono le costruzioni (-64 unità, -1,1%), il turismo, con -53 attività e -1,6% in termini relativi, l'industria (-48 unità, -1,5%) ed il comparto del trasporto e magazzinaggio (-29, -2,3%). Anche il settore dei servizi alla persona, confermando l'interruzione della tendenza positiva, accusa un piccolo calo con 4 imprese in meno (-0,1% in termini relativi).

5. Territorio

Imprese registrate per territorio (30 settembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Area di Ravenna	20.234	52,8	-219	-1,1
Comune di Ravenna	14.963	39,0	-206	-1,4
Comune di Cervia	4.076	10,6	3	0,1
Altri comuni (1)	1.195	3,1	-16	-1,3
Bassa Romagna	9.605	25,1	-94	-1,0
Comune di Lugo	3.347	8,7	-12	-0,4
Altri comuni (8)	6.258	16,3	-82	-1,3
Romagna Faentina	8.503	22,2	-67	-0,8
Comune di Faenza	5.699	14,9	-34	-0,6
Altri comuni (5)	2.804	7,3	-33	-1,2
Totale	38.342	100,0	-380	-1,0

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

8

Tutti i territori della provincia registrano una flessione, ad eccezione dei comuni di Cervia, Riolo Terme e S.Agata sul Santerno che realizzano, tutti e tre i comuni, un incremento di 3 unità. Negli altri territori si rilevano flessioni, più o meno ampie. In particolare nell'area di Ravenna, si registrano 219 imprese in meno, pari a -1,1% in termini relativi; nell'area della Bassa Romagna, calo di 94 unità (-1%) e nell'area della Romagna Faentina -67 attività, pari a -0,8%.

Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (52,8%), il comune di Ravenna perde 206 imprese (-1,4%).

Tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano circa un quarto delle imprese provinciali, quello di Lugo vede una riduzione di 12 unità (-0,4%).

Per i comuni della Romagna Faentina, che pesano complessivamente per il 22,2%, quello di Faenza mostra una flessione di 34 ditte (-0,6%).

6. Imprese artigiane

Imprese artigiane registrate per settore (30 settembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	58	0,6	0,9	-2	-3,3
Industria	1.826	17,8	58,2	-34	-1,8
Costruzioni	4.301	42,0	77,0	-43	-1,0
Commercio	534	5,2	6,7	-2	-0,4
Alloggio e ristoraz.	565	5,5	16,8	-22	-3,7
Trasporto e magazz..	792	7,7	63,9	-23	-2,8
Credito e assicuraz.					
Serv. all'impr. e prof.	661	6,5	12,8	7	1,1
Serv. alla pers. e altri	1.502	14,7	49,0	-14	-0,9
Non classificate	4	0,0	0,3	1	33,3
Totale	10.243	100,0	26,7	-132	-1,3

1) Composizione % (totale imprese artigiane =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Al 30 settembre 2020 le imprese artigiane registrate sono risultate 10.243 ed i dati del Registro delle Imprese ci mostrano che le artigiane della provincia di Ravenna chiudono i primi nove mesi del 2020 con una riduzione di 132 unità, nel confronto con fine settembre 2019, che si traduce in una flessione del -1,3% (variazione percentuale). Prosegue la difficoltà del settore artigiano e la diminuzione evidenziata risulta leggermente superiore a quella del sistema imprenditoriale nel suo complesso (-1%), in termini relativi. L'emergenza Covid-19 si è ripercossa con maggior forza sulle piccole e micro-imprese: chi era già più fragile, è stato più duramente colpito dalle conseguenze dei provvedimenti restrittivi.

Il tessuto produttivo artigiano della nostra provincia è stato quindi interessato da una ulteriore riduzione del numero delle ditte, in atto da tempo. L'andamento di questa particolare tipologia di impresa è fortemente influenzato da quello negativo delle imprese individuali, la forma giuridica più diffusa tra gli imprenditori artigiani (il 76,6% del totale delle imprese artigiane ravennati), con difficoltà generali che soprattutto condizionano gli operatori più piccoli, meno strutturati e nei settori in maggior criticità e che andrebbero sostenuti fin dall'inizio del percorso imprenditoriale.

Anche il confronto con i più ampi territori di nostro riferimento, rileva per l'artigianato del ravennate una contrazione più penalizzante, rispetto alla flessione accusata dal sistema artigiano in regione (-1%) e mediamente in Italia (-0,5%).

Per quanto riguarda altre caratteristiche, il peso dell'artigianato nella nostra provincia è pari al 26,7%, un punto percentuale inferiore rispetto a quello osservato in regione (27,8%) ma superiore al peso registrato a livello nazionale, pari a 21,3%.

In maggior dettaglio, le imprese artigiane rappresentano oltre i tre quarti delle imprese provinciali nel settore delle costruzioni (77%), quasi i due terzi (63,9%) nel settore dei trasporti, oltre la metà nel settore manifatturiero (58,2%) e un po' meno della metà dei servizi alla persona (49%).

Al suo interno, il settore è prevalentemente composto da imprese che operano nelle costruzioni, pari a 4.301, il 42% del totale delle imprese artigiane. Seguono l'industria con 1.826 (17,8%), i servizi alla persona con 1.502 (14,7%) ed il trasporto e spedizioni con 792 (7,7%).

Nel trimestre in esame in crescita solo le imprese artigiane nel settore dei servizi all'impresa, che aumentano di 7 unità (+1,1%). Diminuiscono, invece, in tutti gli altri settori e particolarmente pesante la riduzione del settore edile, con 43 unità artigiane in meno (-1%) e del manifatturiero

(-34 e -1,8%). Seguono, la logistica (-23 e -2,8%), alloggio e ristorazione (-22 e -3,7%) ed i servizi alla persona (-14 e -0,9%).

Negli ultimi dieci anni si sono infine perse 1.573 imprese artigiane iscritte al Registro Imprese di Ravenna, valore assoluto corrispondente ad un calo del -13,3% (in termini di variazione percentuale delle imprese artigiane registrate tra fine settembre 2020 e fine settembre del 2010).

7. Imprese femminili

Imprese femminili registrate per settore (30 settembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	1.037	12,9	15,4	-24	-2,3
Industria	526	6,6	16,8	-7	-1,3
Costruzioni	253	3,2	4,5	4	1,6
Commercio	2.030	25,3	25,6	-7	-0,3
Alloggio e ristoraz.	1.110	13,8	33,0	-21	-1,9
Trasporto e magazz..	77	1,0	6,2	3	4,1
Credito e assicuraz.	163	2,0	22,1	9	5,8
Serv. all'impr. e prof.	1.182	14,7	23,0	32	2,8
Serv. alla pers. e altri	1.361	17,0	44,4	-3	-0,2
Non classificate	277	3,5	19,9	-2	-0,7
Totale	8.016	100,0	20,9	-16	-0,2

(1) Composizione % (totale imprese femminili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

10

Le imprese femminili registrate nella nostra provincia alla fine di settembre del 2020 sono risultate 8.016 ed i dati ci mostrano che, nel confronto con la stessa data dell'anno precedente, la consistenza delle imprese "in rosa" ha subito una lieve diminuzione, equivalente a 16 unità in meno. In termini relativi, la flessione corrisponde ad un -0,2%; va un po' peggio quindi per il sistema imprenditoriale complessivo che, come abbiamo già visto, in termini di variazione percentuale, ha subito una flessione pari a -1%. Gli effetti della difficile congiuntura si sono fatti sentire anche sulle imprese femminili, ma queste ultime sembrano dimostrarsi, almeno per ora, più resilienti, in quanto la diminuzione della compagine imprenditoriale femminile è stata meno pesante, nonostante gli effetti del lockdown e dell'emergenza pandemica, senza dimenticare che le misure di contenimento del Covid-19 hanno comportato un ulteriore aggravio del carico di lavoro delle donne, con potenziali conseguenze negative di lungo periodo.

La flessione complessiva delle imprese femminili della provincia di Ravenna, deriva dalla composizione di andamenti settoriali divergenti: da una parte quella positiva e con saldi consistenti dell'insieme dei servizi alle imprese e professionali che aumenta di 32 unità (+2,8%), a cui fanno seguito, in seconda battuta, l'apporto di crescita proveniente dalla base imprenditoriale femminile del settore del credito ed assicurazioni, con 9 imprese in più (+5,8% in termini di variazione percentuale), delle costruzioni (+4 e +1,6%) e della logistica (+3 e +4,1%).

All'opposto, perdono attività l'agricoltura (-24 aziende e -2,3%), il turismo (-21 e -1,9%) e a cui si accompagnano l'industria con 7 imprese femminili in meno (-1,3%), il commercio (-7 esercizi e -0,3%) e, meno accentuata, segue la diminuzione del numero delle imprese femminili nel settore dei servizi alla persona (-3 e -0,2%).

Le imprese femminili registrate in provincia rappresentano il 20,9% del totale delle imprese provinciali. Il loro peso, progressivamente cresciuto negli anni, si mantiene in linea con la media regionale (20,8%), ma risulta inferiore a quella nazionale (22%).

I settori di attività nei quali la componente femminile è più rappresentativa sono quelli dei servizi alla persona: il 44,4% delle imprese appartenenti al settore è guidata da donne, in particolare nel settore delle altre attività di servizi (che comprende lavanderie, parrucchiere, centri estetici, ecc...); seguono il turismo (33%), il commercio (25,6%), i servizi alle imprese (23%) ed il settore del credito (22,1%).

Le imprese femminili ravennati appartengono per la maggior parte al settore del commercio, dove ammontano a 2.030, pari al 25,3% del totale delle imprese femminili. A seguire, i servizi alla persona, con 1.361 (17%), i servizi alle imprese, con 1.182 imprese femminili (14,7%), il turismo, 1.110 (13,8%) e l'agricoltura, con 1.037 aziende (12,9%).

8. Imprese straniere

Imprese straniere registrate per settore (30 settembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	46	1,0	0,7	2	4,5
Industria	235	5,0	7,5	-2	-0,8
Costruzioni	1.744	37,4	31,2	26	1,5
Commercio	1.451	31,1	18,3	10	0,7
Alloggio e ristoraz.	383	8,2	11,4	5	1,3
Trasporto e magazz..	125	2,7	10,1	3	2,5
Credito e assicuraz.	17	0,4	2,3	3	21,4
Serv. all'impr. e prof.	260	5,6	5,0	22	9,2
Serv. alla pers. e altri	210	4,5	6,9	7	3,4
Non classificate	190	4,1	13,7	27	16,6
Totale	4.661	100,0	12,2	103	2,3

(1) Composizione % (totale imprese straniere =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Anche in questa fase così complicata, per l'imprenditoria straniera l'andamento rilevato è in contro tendenza rispetto a quello generale; si conferma per i primi nove mesi del 2020 ancora il saldo positivo delle imprese con il titolare o con la maggioranza dei soci di nazionalità straniera. Al 30 settembre sono state infatti registrate 4.661 imprese straniere nel Registro delle Imprese di Ravenna e sono 103 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente, +2,3% in termini relativi. Inoltre, la percentuale di imprese straniere sul totale è in crescita continua ed ha raggiunto il 12,2%, avvicinandosi alla media regionale (12,4%) e mantenendosi più elevata di quella nazionale (10,3%). Rispetto all'analogo periodo del 2019, l'imprenditoria straniera è in crescita in quasi tutti i settori, anche se con diverse intensità: in testa, l'edilizia con 26 imprese straniere in più (+1,5% in termini relativi), a cui a ruota si accompagna il complesso dei servizi professionali con 22 imprese straniere in più (+9,2%); a seguire, il settore del commercio (+10 e +0,7%), i servizi alla persona con 7 unità in più (+3,4%), le attività turistiche gestite da stranieri (+5 e +1,3%), i trasporti (+3 e +2,5%), +3 per anche credito ed assicurazioni (+21,4%) e l'agricoltura con 2 aziende straniere in più (+4,5%).

L'unica eccezione si registra per le attività industriali estere, che presentano invece un piccolo saldo negativo perdendo 2 unità (-0,8%).

Per quanto concerne il peso percentuale sul sistema complessivo delle imprese, i settori di attività nei quali la quota di imprenditoria straniera è più rilevante sono quelli delle costruzioni (31,2%), del commercio (18,3%), del turismo (11,4%) e dei trasporti (10,1%). Seguono, l'industria (7,5%), i servizi alla persona (6,9%) ed i servizi professionali per le imprese (5%).

Le imprese straniere ravennate appartengono prevalentemente al settore delle costruzioni dove, con 1.744 unità, rappresentano il 37,4% del totale del comparto; segue il commercio, con 1.451 imprese (31,1%). Ben distanziati gli altri settori, tra cui quello del turismo con 383 unità (8,2%).

9. Imprese giovanili

Imprese giovanili registrate per settore (30 settembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variatz. ⁴ %
Agricoltura	239	10,0	3,5	5	2,1
Industria	111	4,6	3,5	-14	-11,2
Costruzioni	361	15,1	6,5	-38	-9,5
Commercio	641	26,8	8,1	-46	-6,7
Alloggio e ristoraz.	280	11,7	8,3	-37	-11,7
Trasporto e magazz..	42	1,8	3,4	-4	-8,7
Credito e assicuraz.	68	2,8	9,2	6	9,7
Serv. all'impr. e prof.	292	12,2	5,7	2	0,7
Serv. alla pers. e altri	216	9,0	7,1	-2	-0,9
Non classificate	145	6,1	10,4	16	12,4
Totale	2.395	100,0	6,2	-112	-4,5

1) Composizione % (totale imprese giovanili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

12

A fine settembre, sono 2.395 le imprese giovanili registrate a Ravenna e rappresentano il 6,2% del totale delle imprese; anche nel periodo in esame, nell'analisi tendenziale, il loro numero ha subito una riduzione e, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, ne mancano all'appello 112, pari ad una forte flessione del -4,5% in termini di variazione percentuale, mentre il sistema imprenditoriale ravennate globale è diminuito del -1%. Inoltre, la discesa accelera rispetto a quella rilevata nel terzo trimestre del 2019 (era -3,8%) ed anche rispetto a quella del gennaio-settembre 2018 (-3,6%).

Inoltre, la tendenza negativa delle imprese giovanili del ravennate, nel trimestre corrente ed in termini relativi, è più accentuata rispetto a quella riscontrata per quelle regionali (-3,5%) ed anche rispetto alla flessione accusata dal complesso delle imprese giovanili nazionali (-3,6%).

Tuttavia, nell'analisi di breve periodo, si intravede un cambiamento di tendenza; infatti il saldo tra lo stock delle imprese giovanili registrate del terzo trimestre 2020 e lo stock del trimestre precedente, è positivo e pari a +69 unità e con una velocità relativa del +3%, trend in ascesa già peraltro individuato nel secondo trimestre dell'anno.

Inoltre, sulla consistenza delle imprese giovanili occorre ricordare che incide però il continuo e costante flusso in uscita, causato dall'invecchiamento dei soggetti che le gestiscono, ai fini della definizione amministrativa per poter rientrare nelle cosiddette "imprese giovanili". Infatti l'aggiornamento anagrafico viene effettuato una volta all'anno ed in particolare allo scadere del

primo trimestre; a questo flusso in uscita per motivi amministrativi, si aggiungono poi le uscite determinate dalla congiuntura economica.

Se si analizza infatti la movimentazione tra aperture e chiusure di attività giovanili per l'intero periodo, si riscontra che il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio negli ultimi dodici mesi è positivo, pari a +231 unità, ed è anche in miglioramento. La tendenza delle imprese giovanili quindi principalmente si giustifica con la perdita dei requisiti per la definizione di impresa "giovanile", ovvero il superamento della soglia dei 35 anni da parte di soci e titolari: le imprese giovanili della nostra provincia, a causa della perdita dei requisiti delle aziende iscritte negli anni precedenti, riducono la loro consistenza rispetto all'anno precedente, ma il saldo della movimentazione è largamente positivo ed è originato, negli ultimi 12 mesi, da 437 avvisi di nuove imprese giovanili e 206 chiusure volontarie.

A Ravenna le imprese giovanili rappresentano il 6,2% del totale delle imprese registrate; in Emilia Romagna il 6,8%, una delle quote più basse tra le regioni italiane, ed in Italia l'8,7%.

In provincia di Ravenna, nel settore turistico il peso delle imprese giovanili è pari a 8,3%, in quello creditizio e assicurativo 9,2%, nel commercio a 8,1%, nei servizi alla persona 7,1% e nelle costruzioni 6,5%; seguono, i servizi alle imprese, pari al 5,7%, l'industria (3,5%), l'agricoltura (3,5%) e la logistica (3,4%).

Le imprese giovanili provinciali appartengono prevalentemente ai settori del commercio: sono 641 le imprese commerciali giovanili (il 26,8% del totale delle imprese giovanili); 361 sono quelle edili (15,1%), 292 le imprese giovanili impegnate nei servizi professionali (12,2%), 280 quelle turistiche (11,7%), 239 (10%) le agricole e 216 quelle nei servizi alle persone (9%); più distanziate, le imprese giovanili industriali (111 in valore assoluto, con peso percentuale pari a 4,6%), del credito (68 e 2,8%) e della logistica (42 e 1,8%).

Al 30 settembre 2020, rispetto all'analoga data dell'anno precedente, le imprese giovanili della provincia di Ravenna risultano in crescita nell'agricoltura con 5 aziende in più (+2,1%), nel sistema creditizio ed assicurativo (+6 unità e +9,7%) e nel variegato comparto dei servizi alle imprese (+2 e +0,7%).

All'opposto, la diminuzione delle imprese giovanili ravennati è dovuta soprattutto alla flessione delle imprese giovanili del commercio (-46 unità e -6,7% in termini relativi), delle costruzioni (-38 unità e -9,5%) e delle attività turistiche (-37 unità e -11,7%), a cui si deve aggiungere anche la diminuzione nell'industria, con 14 imprese giovanili in meno (-11,2%); più a distanza ma sempre con segno meno, anche i settori dei trasporti (-4 e -87%) e dei servizi alla persona (-2 unità e -0,9%).

Le imprese giovanili della nostra provincia sono costituite ancora per la gran parte da ditte individuali, pari al 78,1% del totale; a seguire, da società di capitale, pari al 14,2%, da società di persone per il 6,8% ed in maniera residuale da altre forme (cooperative, consorzi, ecc.), ridotte a quasi l'1% del totale. Per le società di capitale, quasi il 96% sono SRL, di cui il 38% SRL Semplificata.

Infine, il 32,3% del totale delle imprese giovanili iscritte al Registro Imprese di Ravenna, cioè circa una su tre, è anche straniera, ovvero si tratta di aziende giovanili con titolare o con la maggioranza di proprietari/soci/amministratori di nazionalità straniera.

Principali indicatori di nati-mortalità delle imprese – 3° trimestre 2020 – TOTALE IMPRESE REGISTRATE

Territori	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita trimestrale
Bologna	959	760	199	+0,21%
Ferrara	361	250	111	+0,32%
Forli-Cesena	374	362	12	+0,03%
Modena	740	577	163	+0,23%
Parma	445	360	85	+0,19%
Piacenza	294	237	57	+0,20%
Ravenna	354	305	49	+0,13%
Reggio Emilia	610	411	199	+0,37%
Rimini	438	365	73	+0,19%
Emilia-Romagna	4.575	3.627	948	+0,21%
Italia	66.355	42.849	23.506	+0,39%

14

Glossario

SETTORI PRODUTTIVI

Con riferimento alla classificazione ATECO 2007

Agricoltura	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria	B - Estrazione di minerali da cave e miniere; C - Attività manifatturiere; D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F - Costruzioni
Commercio	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Alloggio e ristorazione	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Trasporto e magazzini	H - Trasporto e magazzinaggio
Credito e assicurazioni	K - Attività finanziarie e assicurative
Servizi all'impresa e professionali	J - Servizi di informazione e comunicazione; L - Attività immobiliari; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
Servizi alla persona e altri servizi	O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; P - Istruzione; Q - Sanità e assistenza sociale; R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi; T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

IMPRESA ARTIGIANA

Imprese che ha ottenuto il riconoscimento della qualifica "artigiana", annotata come tale nella sezione speciale del registro delle imprese.

Per tale qualifica l'impresa deve essere esercitata personalmente e professionalmente dall'imprenditore e deve avere come scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi (sono escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande).

L'impresa deve inoltre essere costituita come ditta individuale o come società limitatamente alle forme societarie di cooperativa, piccola società cooperativa, società in nome collettivo, società in accomandita semplice o società a responsabilità limitata purché la maggioranza dei soci possieda la qualifica di imprenditore artigiano.

Deve infine rispettare i limiti dimensionali di 10, 15 o 35 addetti a seconda che si occupi di produzione in serie, non in serie o tradizionale/artigiana, ed essere in possesso dei requisiti tecnico professionali richiesti dalla legge per determinati tipi di attività.

IMPRESA FEMMINILE, STRANIERA, GIOVANILE

Si considerano femminili, straniere o giovanili le imprese individuali nelle quali il titolare è una persona, rispettivamente, di genere femminile, non nato in Italia, di età inferiore ai 35 anni.

Similmente si considerano femminili, straniere o giovanili le società nelle quali il grado di partecipazione al controllo o alla proprietà da parte rispettivamente di persone di genere femminile, persone non nate in Italia o persone di età inferiore ai 35 anni è superiore al 50%.

Il grado di partecipazione è definito in base alla natura giuridica:

- per le società di capitale è dato dalla media tra percentuale di cariche e percentuale di capitale detenuto;
- per le società di persone e le cooperative è dato dalla percentuale di soci;
- per le altre forme è dato dalla percentuale di amministratori.

SUDDIVISIONI TERRITORIALI

Area di Ravenna	Comuni di: Ravenna, Cervia e Russi
Bassa Romagna	Comuni di: Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno
Romagna faentina	Comuni di: Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo
